

Enrico Boselli

Il leader del Ps incalza il governo a prendere un'iniziativa

# “Ma noi non ci arrendiamo ripartire dalla bozza Chiti”

ROMA — «Si riparta dalla bozza Chiti». Enrico Boselli, leader del Partito socialista, non si arrende nonostante il referendum abbia ottenuto il via libera e la trattativa sulla riforma elettorale sia finita sulle secche. E lancia il suo appello al governo perché «riprenda l'iniziativa».

**Segretario Boselli, deluso dalla sentenza della Corte?**

«Deluso? Il Partito socialista è stato il primo a presentare alla Consulta una memoria contro il referendum: rispetto la sentenza ma non la condivido per nulla. Oltretutto questo referendum non si limita ad abrogare la legge elettorale ma, con un lavoro di taglia e cuci di commi e articoli, fa nascere una legge del tutto nuova. Una legge elettorale francamente antidemocratica, mostruosa, molto peggiore di quella attuale e perfino

della legge Acerbo che portò al fascismo».

**Sarà antidemocratica per lei, ma almeno spazza via “cespugli” e “nanetti” in un colpo solo. Quasi tutti gli italiani non aspettano altro...**

«Gli italiani hanno interesse alla stabilità del governo, che non è messa in discussione dai piccoli partiti».

**La situazione traballante del Senato la smentisce.**

«Guardi che il governo Prodi al Senato è in difficoltà perché abbiamo vinto per un soffio le elezioni e, per due anni, abbiamo fatto finta di averle stravinte. E poi i senatori che mettono in difficoltà la maggioranza, con tutto il rispetto per loro, non provengono dai piccoli partiti: Turigliatto è stato eletto con Rifondazione, Dini, Fisichella, Bordon e Manzione con la Margherita, alias

Partito democratico».

**Bene, adesso però cosa si fa? Si va dritti al referendum oppure c'è qualche spazio per un ultimo tentativo di riforma parlamentare?**

«Molto adesso è nelle mani del governo, che dovrebbe riprendere l'iniziativa nelle sue mani. La mia proposta è quella di ripartire dalla bozza del ministro Chiti, che la scorsa estate fece un lavoro importante ascoltando tutti i partiti. Quella proposta — che si basava sul modello regionale con un forte premio di maggioranza e l'indicazione del premier — venne affondata dal Prc e dalle contraddizioni interne al Pd. Il governo la rilanci. Il fatto che Veltroni non sia ripartito dal lì mi fa nascere il sospetto che abbia solo provato a fare una legge a vantaggio di Pd e Fi».

(f.b.)

**“Se nelle urne vincessero il sì verrebbero fuori un mostro ancora peggiore della legge Acerbo”**

